

In Italia pressione fiscale al 43,5%

Al terzo posto tra i Paesi industrializzati dopo Danimarca e Svezia

ROMA - Sale il peso delle tasse in Italia: contro corrente rispetto alla maggior parte dei Paesi industrializzati, il nostro Paese ha visto aumentare, dal 2008 al 2009 la pressione fiscale. Così l'Italia scala una posizione e con il 43,5% si colloca al terzo posto, subito dopo Danimarca e Svezia, Paesi che tradizionalmente associano a un welfare a tutto tondo anche un peso di tasse e contributi notevole. Nella media dei 33 Paesi Ocse, invece, la pressione fiscale si è attestata al 33,7%, «il livello più basso dagli inizi degli anni '90», fa notare l'organizzazione di Parigi. Se per prelievo fiscale l'Italia svetta in testa alla classifica, scivola invece alla penultima posizione, sempre tra i Paesi dell'area Ocse, per l'occupazione giovanile: con

il 21,7% fa meglio solo dell'Ungheria, ferma al 18,1%, ed è ben al di sotto della media dei Paesi membri, 40,2%. Tra i giovani occupati inoltre, riporta ancora lo studio, il 44,4% ha un impiego precario, e il 18,8% lavora solo part-time. Per quanto riguarda i disoccupati, oltre il 40% sono senza lavoro da lungo tempo, e il 15,9% appartiene al cosiddetto gruppo "neet": ne studiano né lavorano.

Tornando alle tasse, l'Italia nel 2009 ha superato il Belgio per pressione fiscale e ha segnato un aumento mentre in molti degli altri Paesi il rapporto entrate-Pil calava grazie agli stimoli fiscali introdotti per far fronte alla crisi economica.

I sindacati, commentando i dati, chiedono al governo di oc-



Sale in Italia la pressione fiscale: il dato è in controtendenza rispetto agli altri Paesi industrializzati

cuparsi «urgentemente» della riforma fiscale. «Una riforma strutturale del fisco va rilanciata - dice Maurizio Petriccioli della Cisl - per fornire un sostegno efficace in questa grave congiun-

tura economica ai lavoratori, ai pensionati e alle loro famiglie». Domenico Proietti della Uil chiede che «già all'inizio del 2011 ci sia un primo intervento di riduzione delle tasse ai lavo-

ratori dipendenti e ai pensionati». Per Danilo Barbi della Cgil «servirebbe urgentemente una riforma che riduca il prelievo fiscale sui lavoratori, sui pensionati e sulle imprese che investono ma è veramente difficile che l'attuale governo voglia farla».

Intanto è convocata per domani la prima riunione di uno dei quattro gruppi di lavoro, quello sull'erosione fiscale guidato da Vieri Ceriani, che dovranno offrire il loro contributo alla costruzione della riforma. Scettica sul progetto l'opposizione: «La pressione fiscale in Italia continua ad aumentare - dice il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina - mentre il governo Berlusconi continua a rinviare la riforma».

Manuela Tulli

EMILIA-ROMAGNA Piacenza prima per numero di aziende pro nucleare

ROMA - Si è svolto ieri a Roma l'incontro a livello nazionale con le aziende della filiera del nucleare organizzato da Enel e Confindustria. Piacenza conta il più alto numero di aziende iscritte (diciassette) rispetto alle altre province della propria regione di appartenenza.

L'evento si inserisce all'interno del programma di "Supply Chain Meeting" che Enel e Confindustria hanno portato avanti anche a livello locale nel corso del 2010 e rappresenta l'appuntamento di chiusura dell'anno, dopo il primo incontro nazionale di Roma a gennaio e i cinque incontri territoriali realizzati a Torino, Venezia, Brescia, Milano e Bologna.

Sono 46 le aziende dell'Emilia Romagna coinvolte, attraverso la registrazione sul portale dedicato, nella fase di Market Survey che Enel ha avviato in tutta Italia con l'obiettivo di mappare le competenze sul nucleare presenti sul territorio nazionale. L'Emilia Romagna è la quinta regione italiana per numero di aziende iscritte.

Il Market Survey, spiega Enel, è il primo passaggio di un percorso che porterà alla successiva fase di qualificazione delle imprese per arrivare infine all'invito alle gare di appalto. Le aziende emiliane-romagnole già registrate sono l'8% del totale delle aziende italiane: 17 imprese delle 46 iscritte al Market Survey provengono dalla provincia di Piacenza, sette da Modena e sei da Ravenna, cinque da Parma, quattro da Forlì Cesena, tre da Bologna. Le province di Reggio Emilia e Ferrara contano invece due aziende accreditate ognuna.

Tra le aziende piacentine iscritte al portale del Market Survey del nucleare di Enel figurano Biffi Italia srl, Elettron srl, Getecma spa, Orton srl, Petrol raccord spa, Sima & Tectubi spa, T. T. A. srl, Tectubi Raccordi, Tubi Acciaio LombardA, Impresa Cogni spa e Valla spa.

Intervenendo al meeting il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha affermato che «il nostro è un Paese che non può più permettersi bizantinismi e ritardi» sul nucleare e sulle strategie energetiche.

Oggi «possiamo dire che le imprese italiane ci sono, sono pronte. Ora il testimone passa a loro, alle aziende, agli investitori e alla politica», ha aggiunto il presidente di Confindustria, sottolineando che «il dibattito energetico italiano deve entrare in una fase nuova. È il momento - ha rimarcato - di tornare a parlare di politica industriale, di investimenti, di scelte di lungo termine, in una parola del futuro del Paese».

MILANO - Un vertice che potrebbe lasciare un segno molto negativo per l'Italia. I leader della Ue si riuniscono oggi e venerdì a Bruxelles per concordare «modifiche molto limitate e mirate», come dice il portavoce del presidente della commissione, al trattato di Lisbona, che non riguarderanno la possibilità di emettere Eurobond ma solo l'istituzione di un fondo salva-crisi permanente. Lo staff di Barroso ribadisce che «nessuna decisione è attesa oggi e venerdì sulle euro-obbligazioni», nonostante il premier del Lussemburgo e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker abbia annunciato che intende sollevare il problema.

Bruxelles, vertice per ridurre il debito Si pensa a nuove manovre correttive

E' però probabile, come ha già anticipato Barroso, che dal vertice arrivi un appello a nuove «manovre correttive».

Le modifiche al Trattato di Lisbona potrebbero dunque aprire le porte a obblighi molto stringenti per i paesi destinatari di eventuali aiuti. I tempi formali sono lunghi: se le modifiche saranno accolte, si avvierà la consultazione con la Commissione Ue, l'Europarlamento e la Bce (così come prevede l'articolo 136 del trattato di Lisbo-

na che fissa la procedura per modifiche limitate). Poi, sarà il vertice Ue di marzo 2011 ad approvare le modifiche in modo ufficiale.

Da quel momento potranno partire le ratifiche degli stati membri. La scadenza per concludere questo processo sarà fissata per il primo gennaio 2013. La sostanza è che il nuovo sistema permanente contro la crisi potrà chiedere impegni vincolanti agli stati e le decisioni saranno assunte all'unani-

mità: quindi se un Paese sarà destinatario di aiuti dovrà piegarsi alle scelte di Bruxelles. Proprio ieri la commissione Bilancio del Senato si è espressa sulla proposta della Commissione europea per la riduzione del debito pubblico nei Paesi del Vecchio Continente definendola «eccessivamente penalizzante per l'Italia e inutilmente rigida». Lo stesso ministro Franco Frattini ha ventilato l'uso del potere di veto se non si dovesse tener conto di fattori ri-

levanti come il debito privato, in Italia più basso di altri paesi.

Ieri è stata comunque una giornata difficile per l'euro in calo contro tutte le principali valute internazionali dopo che Moody's ha messo sotto osservazione il rating della Spagna per un possibile taglio. La moneta unica è arrivata ai minimi storici contro la divisa elvetica a 1,2758 franchi, ed è scivolata a 1,3330 dollari sul finire degli scambi in Europa rispetto ad 1,3378 segnato in chiusura a New York martedì. Tutte le borse europee hanno reagito con cali diffusi, soprattutto a Milano dove l'Ftse Mib ha lasciato sul terreno l'1,44%.

Andrea Di Stefano

Nordmeccanica-Cina, legame sempre più forte

Delegazione di autorità in visita all' "Open house" nello stabilimento di Shanghai

SHANGHAI - Nuovi successi di Nordmeccanica Piacenza in Cina. Nei giorni scorsi una delegazione di autorità cinesi, tra cui il sindaco di Chuansha, Yang Jian Ming, accompagnato da altre autorità del Comune ha visitato lo stabilimento di Shanghai del gruppo Nordmeccanica proprio in concomitanza con la "Open house" organizzata per un centinaio di clienti venuti da tutti i paesi dell'Asia.

Il presidente Antonio Cerciello ha fatto gli onori di casa mostrando due macchine dell'ultima generazione (trenta di queste macchine sono state vendute in Cina nel corso del 2010). «Queste macchine - ha detto il presidente Cerciello - sono lo sta-



La visita del sindaco di Chuansha, Yang Jian Ming, accompagnato dalle autorità del Comune cinese, allo stabilimento di Shanghai del Gruppo Nordmeccanica.

to dell'arte a livello mondiale della tecnologia "senza solvente" e sono progettate nel completo rispetto delle nuove regole ambientali ci-

nesi».

Il sindaco di Chuansha, Yang Jian Ming, si è congratulato di avere una azienda come Nordmeccanica nel

suo comune ed ha promesso tutto il suo appoggio «per un'integrazione dell'azienda italiana nel tessuto socio-economico cinese».

Nordmeccanica, che ha aperto il suo nuovo stabilimento a Shanghai un anno fa, a gennaio, visto il crescente successo in Cina e in Asia sta raddoppiando la sede per far fronte alle richieste di macchine d'imballaggio destinate al mercato cinese e a quello asiatico.

«La Cina - ha commentato con soddisfazione il presidente Cerciello - ci ha accolto benissimo e noi stiamo rispondendo alle richieste del mercato mettendo in campo le nostre macchine che sono le più all'avanguardia in tutto il mondo».

A NOVEMBRE OTTAVO RIBASSO CONSECUTIVO

Auto, mercato europeo in calo Fiat maglia nera: perde il 23,7%

ROMA - A novembre, ottavo ribasso consecutivo per il mercato dell'auto in Europa, ma la caduta frena e questo, secondo gli osservatori, riflette sia i primi segnali di ripresa, sia il progressivo esaurirsi dell'effetto post-incentivi. Il mese scorso le nuove immatricolazioni di auto nei 27 Paesi dell'Unione europea più quelli Efta hanno subito un calo del 6,5% sul 2009, attestandosi a 1.106.598 vetture. Rispetto al mese precedente, i dati diffusi dall'Acea evidenziano il ritorno ad una flessione ad una sola cifra, contro il -16,1% segnato ad ottobre. Nei primi 11 mesi, le

immatricolazioni europee sono scese del 5,1% a 12.736.102 unità. Fa peggio del mercato europeo Fiat Group Automobiles che cede in un anno il 23,7%, attestandosi a 74.194 vetture, e si ferma ad una quota del 6,7%, contro l'8,2% registrato a novembre 2009. In calo, la quota di Fiat, anche rispetto ad ottobre, quando segnava in Europa il 6,9%. La flessione del gruppo, che nella "top ten" dei principali gruppi auto in Europa scende al sesto posto, dal quinto occupato nel 2009, è la più accentuata tra i costruttori europei, superata solo dal -35,8% di Chrysler.

L'intervento

Agricoltura ed ecosistema ...e l'uomo?

di GIUSEPPE BERTONI*

La mia (de) formazione "contadina", prima che scientifica, mi porta ad osservare - mentre viaggio - ciò che accade nei campi e dintorni. Così nelle settimane scorse non mi è sfuggito il lavoro - per certi versi tardivo - di ripulitura di fossi e canali; il mese scorso ho letto su un giornale un trafiletto che recitava "ecco che succede ad impedire di dragare i fiumi" (vedi esperienza del Veneto). Così mi sono chiesto: vuoi vedere che qualcuno si rende finalmente conto - come dichiarato nei giorni scorsi dal cardi-

nale Scola - che l'uomo, nei confronti del creato: "mette in moto un rapporto equilibrato in cui il Creato è vissuto come la nostra dimora che Dio ci ha affidato, di cui dobbiamo prenderci un'attenta cura, e non sfruttarlo come dei dominatori, né d'altra parte pensare che senza il nostro intervento il Creato possa mantenere per le generazioni presenti e future il suo autentico destino?"

Tutto ciò si presta, io credo, a due osservazioni:

- la prima che è ormai imprescindibile l'azione dell'uomo nel "fare" per creare migliori condizioni di vita su questo pia-

neta, cui deve tuttavia far seguito il "mantenere" (manutenzione) senza "sbandare" verso la biodiversità insensata, ma neppure verso l'incuria dell'ecosistema;

- la seconda che gli agricoltori hanno un ruolo essenziale anche da questo punto di vista e per questo, in larga misura, sono compensati dai contributi Ue che non sono un regalo immeritato, come qualche "buontemponone" afferma, bensì puro riconoscimento di un diritto (cui semmai si dovrebbe chiedere riscontro ... non tutti sono seri ed onesti).

Per concludere, una conside-

razione: a volte si dice che l'uomo ha rotto l'equilibrio naturale, ma non è del tutto vero; lo ha modificato, come tanti altri eventi in passato. La differenza sta nel fatto che all'uomo spetta ora il dovere di intervenire senza inutili eccessi e poi di mantenerlo in maniera che sia sostenibile, con quali criteri? Con la scienza e la coscienza (etica), non certo con il "romantico" assunto di quanto è bella la natura selvaggia; la natura selvaggia, se trova un ostacolo, lo rimuove o lo "by-passa" ... così - nel caso dei fiumi - crollano i ponti o vengono oltrepassati gli argini...!

*Direttore dell'Istituto di Zootecnica
Facoltà di Agraria
Università Cattolica del Sacro Cuore